



RASSEGNA STAMPA 22 febbraio 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Foggia, 21 febbraio 2018

Si terrà venerdì 23 febbraio p.v. con inizio alle ore 9:30 presso il D-Campus di Foggia (Via Napoli, km 2.8) la giornata conclusiva dell'incontro formativo sul progetto di diffusione della cultura d'impresa "**Latuaideadimpresa**", promosso ed organizzato da **Piccola Industria e Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia** nell'ambito dell'iniziativa nazionale di Sistemi Formativi Confindustria ed Università LUISS Guido Carli.

Nel corso della giornata verranno presentati e valutati i diversi progetti di start-up elaborati dalle scuole che hanno partecipato all'iniziativa, riconosciuta anche nell'ambito dei rispettivi percorsi di alternanza scuola lavoro: **ISS "Notarangelo - Rosati" di Foggia, ITES "Fraccacreta" di San Severo, ISS "Rotundi - Fermi" di Manfredonia e ISS "Mario del Giudice" di Rodi Garganico.**

Della giuria esaminatrice, coordinata dal **Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice**, fanno parte anche gli imprenditori **Nicola Altobelli, Annj Ramundo, Donatello Grassi, Maria Pia Liguori, Monica Dimauro, Luca Biscotti, Danilo Santoro, Rocco Salatto, Andrea Stroppa.**

Il progetto che risulterà primo classificato, accederà quindi alla finale nazionale che si terrà nel prossimo mese di aprile al **Festival dei Giovani di Gaeta**, la kermesse di workshop, dibattiti, seminari, competizioni, concerti e sport a cui partecipano giovani e studenti provenienti da tutt'Italia, dove si svolgeranno "in diretta" le votazioni e la premiazione nazionale.

"L'idea di presentare i progetti delle scuole di Capitanata presso una struttura di coworking – ha dichiarato **Maria Pia Liguori, Presidente Piccola Industria di Confindustria Foggia** – evidenzia l'importanza della condivisione e delle

cosiddette contaminazioni positive, attraverso le quali sviluppare idee progettuali per innovare le imprese e creare nuove startup”. “La formazione e l’alternanza scuola lavoro - ha aggiunto **Donatello Grassi, Presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia** – si confermano elementi imprescindibili nell’attività associativa, la cui importanza è stata ribadita anche con la nostra partecipazione alla recente Assise del sistema confindustriale tenutasi a Verona”.

”Esprimo grande plauso e viva soddisfazione per il lavoro costante e proficuo posto in essere, ancora una volta, da **Piccola Industria e Giovani Imprenditori**, - ha dichiarato **il Presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice**, - che con dedizione ed entusiasmo svolgono questa preziosa azione di raccordo con il mondo della scuola, propedeutica ad altre nostre attività per la formazione superiore e di eccellenza.

CULTURA D'IMPRESA L'INIZIATIVA DI CONFINDUSTRIA E PICCOLA INDUSTRIA, SI COMINCIA DOMANI MATTINA: GIURIA RIUNITA PRESSO DCAMPUS IN VIA NAPOLI

Via libera alla selezione delle «aziende» studentesche

Quattro istituti in corsa per la finale, in palio c'è la partecipazione al festival dei Giovani di Gaeta

● E' in programma domani con inizio alle ore 9.30 presso il D-Campus di Foggia (via Napoli, km 2.8) la giornata conclusiva dell'incontro formativo sul progetto di diffusione della cultura d'impresa "Latui-deadimpresa",

GLI ISTITUTI

Notarangelo-Rosati, Fraccacreta, Rotundi-Fermi e del Giudice

promosso ed organizzato da Piccola Industria e Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia nell'ambito dell'iniziativa nazionale di Sistemi Formativi Confindustria ed Università Luiss Guido Carli. «Nel corso della giornata - informa una nota di Confindustria - verranno presentati e valutati i diversi progetti di start-up elaborati dalle scuole che hanno partecipato all'iniziativa,

riconosciuta anche nell'ambito dei rispettivi percorsi di alternanza scuola lavoro: IISS "Notarangelo-Rosati" di Foggia, I.T.E.S. "Fraccacreta" di San Severo, I.I.S.S. "Rotundi - Fermi" di Manfredonia e I.I.S.S. "Mario del Giudice" di Rodi Garganico».

Della giuria esaminatrice, coordinata dal presidente di Confindustria Foggia, Gianni Rotice, fanno parte anche gli imprenditori Nicola Altobelli, Annj Ramundo, Donatello Grassi, Maria Pia Liguori, Monica Dimauro, Luca Biscotti, Danilo Santoro, Rocco Salatto, Andrea Stroppa. Il progetto che risulterà primo classificato, accederà alla finale nazionale che si terrà in aprile al festival dei Giovani di Gaeta, la kermesse di workshop, dibattiti, seminari, competizioni, concerti e sport a cui partecipano giovani e studenti provenienti da tutt'Italia, dove si

svolgeranno "in diretta" le votazioni e la premiazione nazionale.

«L'idea di presentare i progetti delle scuole di Capitanata presso una struttura di coworking - afferma Maria Pia Liguori, presidente Piccola Industria di Confindustria Foggia - evidenzia l'importanza della condivisione e delle cosiddette contaminazioni positive, attraverso le quali sviluppare idee progettuali per innovare le imprese e creare nuove startup». «La formazione e l'alternanza scuola lavoro - ha aggiunto Donatello Grassi, presidente Giovani Imprenditori di Confindustria Foggia - si confermano elementi imprescindibili nell'attività associativa, la cui importanza è stata ribadita anche con la nostra partecipazione alla recente Assise del sistema confindustriale tenutasi a Verona».



IDEE D'IMPRESA Studenti in Confindustria

IL FATTO LA REGIONE PUGLIA HA PUBBLICATO GLI AVVISI PER GLI INTERVENTI DI TUTELA

Aree protette, in arrivo 39 milioni

I fondi finalizzati anche alla riqualificazione dei paesaggi costieri

Sono stati pubblicati tre avvisi pubblici nell'ambito POR PUGLIA 2014-2020 - Asse VI - Azione 6.6 - Sub-Azione 6.6.a - "Interventi per la tutela e

la valorizzazione di aree di attrazione naturale". Si tratta degli avvisi Realizzazione di progetti di infrastrutture verdi, Riqualificazione integrata dei paesaggi costieri, Realizzazione di progetti per la rete ecologica regionale, rivolti ad enti e amministrazioni pubbliche ed enti gestori delle Aree Naturali Protette ricadenti nel territorio della Regione Puglia e nell'ambito della rete "Natura 2000". Ciascun avviso prevede un finanziamento di 13 milioni di euro e l'erogazione di un contributo massimo di 1,3 milioni per ciascuna proposta progettuale. "E' un investimento complessivo da 39 milioni di euro per la valorizzazione delle bellezze naturalistiche e paesaggistiche della nostra regione - spiega l'assessore competente - con un obiettivo: migliorare la qualità della vita riappropriandosi di spazi spesso dimenticati e decontestualizzati". "Confidiamo nella massima partecipazione perché questi distinti tre avvisi riescono a centrare con puntualità i diversi aspetti sui quali le comunità devono investire se vogliono davvero puntare a uno sviluppo maturo ed ecosostenibile partendo dalla tutela dell'esistente e delle biodiversità".

Di seguito le principali indicazioni dei tre avvisi pubblicati: Infrastrutture Verdi: nell'ambito del "Patto città campagna" del vigente Piano



Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), ha tra gli obiettivi la riqualificazione e connessione degli spazi aperti urbani e periurbani, elevando la qualità ambientale ed ecologica delle aree pubbliche periferiche e migliorando la transizione tra il paesaggio urbano e quello della campagna aperta. I progetti devono riguardare la realizzazione di infrastrutture verdi intese come sistemi connessi di aree verdi naturali e seminaturali urbane e periurbane, anche con il ricorso ad aree agricole a valenza paesaggistica ed ecologica, alla tutela e riqualificazione del carattere paesaggistico dei viali storici di accesso ai centri urbani. Gli interventi devono inoltre favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione del turismo sostenibile, anche nell'ottica di un turismo

inclusivo e destagionalizzato. I progetti possono, ad esempio, consistere nella creazione di sistemi urbani di spazi aperti, parchi di cintura, forestazioni periurbane, agricoltura urbana (green-ways, green-belts), nella realizzazione di elementi lineari di connessione ecologica e nella riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, anche attraverso la tutela degli elementi di pregio, l'incremento della dotazione di verde e la rimozione di detrattori della qualità paesaggistica.

Paesaggi Costieri: gli obiettivi di questo avviso riguardano la creazione di un sistema costiero di spazi aperti ad alto grado di naturalità, il potenziamento della resilienza ecologica dell'ecotono costiero, delle connessioni lungo la costa e della connettività ecologica

tra costa ed entroterra. I progetti devono riguardare la tutela e la salvaguardia delle aree di pregio naturalistico e paesaggistico presenti lungo la costa, prevedendo, ove necessario, interventi di riqualificazione delle aree degradate e di ricostituzione del patrimonio naturale esclusivamente con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. Nel caso di contesti caratterizzati dalla presenza di insediamenti a prevalente specializzazione residenziale turistico-ricettiva, gli interventi devono puntare a migliorarne la qualità ecologica e paesaggistica, prevedendo la rinaturalizzazione di aree degradate, la creazione ed il consolidamento di connessioni ecologiche lungo la costa e con l'entroterra, la rimozione di detrattori di qualità paesaggistica, la riduzione delle superfici impermeabili.

Rete ecologica regionale: prevede il potenziamento ed il ripristino della funzione di connessione dei corridoi ecologici, il contrasto dei processi di frammentazione del territorio e l'aumento del grado di funzionalità ecologica e dei livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale. Tali interventi, in coerenza con il progetto territoriale "Rete Ecologica Regionale", devono mirare a potenziare e, laddove necessario, ripristinare la funzione di connessione ecologica di tali corridoi, conservando e incrementando il loro grado di naturalità, per permettere lo spostamento al loro interno delle popolazioni animali

e vegetali, prevedendo interventi di riqualificazione e interventi ricostruttivi con metodi e tecniche dell'ingegneria naturalistica e dell'architettura del paesaggio. L'obiettivo è contrastare i processi di frammentazione del territorio e l'aumento del grado di funzionalità ecologica e dei livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

Industria in corsa per le competenze 4.0

L'offerta formativa è in rapido aumento, ma non abbastanza da soddisfare la domanda

di **Lello Naso**

► Continua da pagina 1

La prova sul campo della prima fase di applicazione del piano di Industria 4.0, accanto agli step e ai risultati degli investimenti delle imprese, restituisce l'incognita del pieno sfruttamento dei robot installati nei capannoni. Dove si troveranno i tecnici in grado di sfruttare la grande mole di dati che le nuove macchine mettono a disposizione degli utilizzatori? Chi farà la formazione ai dipendenti? Come evitare il rischio di utilizzare gli smartphone dell'industria, le macchine digitali, solo per fare le telefonate?

«Intendiamoci - dice Alfredo Mariotti, direttore dell'Ucimu, l'associazione dei produttori di macchine utensili - non siamo all'età della pietra. Fino a ieri i tecnici lavoravano su macchine a controllo numerico evolute. Il passaggio non è un salto nel buio, ma un upgrade delle competenze è necessario e urgente. Il processo di rinnovamento delle macchine procede in maniera spedita, il sistema sarà messo alla prova in tempi brevissimi».

Il ricambio tecnologico

Fatta Industria 4.0, almeno nella parte degli incentivi, adesso bisogna fare i tecnici. Formare gli addetti che quotidianamente tragheranno le fabbriche dall'analogico al digitale. Sarà una sfida impegnativa. Le imprese italiane tra il 2017 e il 2019 avranno finito di installare nei loro capannoni circa 45 mila nuove macchine, frutto dei 14 miliardi di euro di investimenti che saranno attivati nel triennio. Un ricambio tecnologico imponente che porterà la vita media dell'intero parco macchine italiano a nove anni rispetto ai tredici attuali, il livello di obsolescenza più elevato della storia industriale. Sono macchine di tutti i tipi: dal pezzo che adegua una linea esistente allo strumento di piccole dimensioni, dalla macchina standard ("le giapponesi" come vengono chiamate in gergo) al robot fatto su misura, costruito sulle esigenze specifiche del compratore. Investimenti che vanno da poche decine di migliaia di euro a molte decine di milioni di euro.

La priorità è già la formazione dei dipendenti, soprattutto dei tecnici ultra cinquantenni «professionisti di grand'esperienza» - dice Mariotti - con un background professionale tradizionale e solide competenze sul funzionamento delle macchine, a partire dai tom più semplici. Sono i primi che avranno l'impatto quotidiano problematico con i nuovi robot.

I corsi di formazione sono il grimaldello. Nel 2017 sono aumentati del 10% rispetto al 2016. Integrazione di sistemi, realtà aumentata, cybersecurity sono stati i temi più richiesti dalle imprese. La spinta può venire dalla defiscalizzazione prevista dalla legge di bilancio: il 40% degli investimenti in formazione fino a un massimo di 200 mila euro per azienda, ma

sono escluse le spese per i formatori.

«La domanda di corsi - dice Pier Luigi Zenevra, il direttore Industry 4.0 di Allcantia, una società specializzata nella formazione continua - sta aumentando in maniera esponenziale. Tra qualche mese ci troveremo con un gap notevole tra domanda e offerta. I consulenti in grado di offrire corsi pratici, dalla linea di produzione, sono pochi. Abbondano i convegni e i seminari, ma servono a poco».

Opportunità per i piccoli

La chiave è far comprendere anche alle imprese più piccole che se si fa il salto di qualità se si riesce a utilizzare in maniera piena e non dispersiva la mole di dati che le macchine mettono a disposizione. Servono esperti di dominio cloud, di automazione e di processi, installatori e analisti dei dati. «Per il sistema industriale - dice Zenevra - si tratta di un'opportunità irripetibile. L'utilizzo mirato dei dati consentirà ai manager di dare una svolta gestionale alle imprese. Sono necessari i formatori che estrapolino i dati utili e facciano applicazioni sartoriali per le imprese, tecnici e ingegneri capaci di adattarli alle macchine. Abbiamo superato la fase 1 di Industria 4.0, siamo nel cuore della fase 2 di Impresa 4.0, dobbiamo entrare al più presto nella fase 3 di Competenze 4.0».

L'altra strada, la più impervia e anche la più lunga, è quella di immettere nel mondo del lavoro i giovani tecnici formati dalle scuole. Nei diplomati che le imprese cercano di accaparrarsi partecipando in maniera attiva al percorso di formazione. Gli Its, due anni di specializzazione post-diploma, sono la chiave di volta. Otto diplomati su dieci trovano lavoro immediatamente, ma il gap tra domanda e offerta si allarga. In Italia si formano 8 mila supertecnici ogni anno contro gli 800 mila della Germania. Due sistemi e due Paesi non confrontabili, certo, ma la differenza è comunque abissale.

«In due anni, tra il 2018 e il 2019», dice Raffaele Crippa, direttore dell'Its Meccatronica Lombardia di Sesto San Giovanni «mettere sul mercato circa duecento supertecnici formati nei nostri quattro centri di Sesto, Bergamo, Lonato (Bs) e Lecco. Sono giovani che hanno ricevuto duemila ore di formazione da docenti provenienti dal mondo dell'industria (il 51%). Hanno trascorso 800 ore in fabbrica dove hanno sperimentato sulle linee le nozioni apprese in aula».

Crippa tiene a sottolineare che gli Its lavorano in sinergia con l'industria. «Nella fondazione - dice Crippa - abbiamo trenta imprese produttrici di macchine, come Mitsubishi, Bosch, Abb e utilizzatori finali come Acqua Norda, Alstom, Kone. Con loro, in primavera, aggiorniamo i corsi di studio e inseriamo i moduli di insegnamento richiesti dal mercato. Nel 2016 abbiamo inserito robotica, supervisione dei sistemi e tecnologie additive. I diplomati nel 2017 e 2018 avranno le competenze per inserirsi nelle imprese e governare



All'avanguardia. Un lavoratore della smart factory di Castrocielo (Fr) dove s'imbottiglia l'acqua Vera

da subito le macchine di Industria 4.0».

Il problema è il numero. Gli 8 mila formati in Italia contro gli 800 mila della Germania. «Abbiamo fatto passi avanti enormi - dice Crippa - ma abbiamo ancora grandi problemi di riconoscibilità. Non arriviamo alle famiglie e ai diplomati. Dobbiamo spiegare meglio chi siamo e che cosa facciamo».

Barbara Colombo è la vicepresidente della Ficep di Varese, l'Pmi che produce macchine utensili per carpenteria e stampaggi a freddo. «La chiave è il rapporto diretto con gli Istituti tecnici del territorio. Stabilire un contatto fin dai primi anni di scuola. Mettersi a disposizione per gli stage, l'alternanza scuola-lavoro. Noi prenotiamo il ragazzino al secondo-terzo anno di scuola superiore, anche perché abbiamo una fortissima concorrenza della Svizzera. Per ogni cento diplomati, il mercato chiede trecento tecnici. Ma, paradossalmente, mancano gli iscritti alle scuole. All'Its di Varese cancelleremo il corso di meccanica, a Gallarate quello di idraulica. Mi chiedo: chi farà i sistemi idraulici delle nostre macchine?».

Il rapporto con le scuole

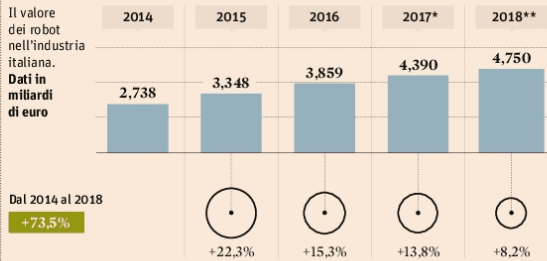
Un problema che si trasferisce anche a valle, alle aziende utilizzatrici. «Siamo fornitori di imprese che vanno dalle multinazionali del livello della Cimolai di Udine alle piccole e piccolissime imprese. Sa qual è la prima osservazione che fanno quando presentiamo le nostre macchine? "Chi sarà in grado di farle funzionare...".»

Un problema che molte imprese produttrici risolvono alla radice con una fase di montaggio, collaudo e formazione on the job rafforzata. «Lavoriamo da anni con il mercato tedesco che ci ha abituati a fornire alta formazione alla vendita», dice Patrizia Ghiringhelli, direttore marketing di Rettificatrici Ghiringhelli di Luino (Varese), azienda familiare nata nel 1921. «Prepariamo i nostri clienti facendo la prima formazione dei loro tecnici nel montaggio della macchina nei nostri stabilimenti. Poi li facciamo partecipare alla fase di smontaggio e rimontaggio nella loro sede. I nostri collaudatori si fermano due settimane presso il compratore per affiancare i suoi addetti nella fase di avvio delle macchine che girano 24 ore su 24».

Ma Ghiringhelli tiene a sottolineare che il rapporto fondamentale è quello a monte, il reclutamento. «Senza bravi tecnici, non si compete. Da quindici anni, con gli Its della zona abbiamo un programma molto simile a quello che è poi diventato l'alternanza scuola-lavoro. Siamo a disposizione per tutto quello che avvicina gli studenti all'azienda: alternanza, tirocini, stage. Abbiamo 50 dipendenti, ma ogni anno portiamo in fabbrica fino a 30 ragazzi, anche dall'estero. Gli stranieri hanno più abilità pratiche, i nostri sono decisamente più preparati. Ma dobbiamo accompagnarli meglio nel mondo del lavoro. Industria 4.0 sarà una prova sul campo decisiva».

Le dimensioni della crescita

Il valore dei robot nell'industria italiana. Dati in miliardi di euro



(*) Preconsuntivi; (**) previsioni

Fonte: Centro studi Ucimu-Sistemi per produrre

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese italiane in campo contro le disparità Cipolletta: «Concorrenza sleale inaccettabile»

IL COLLOQUIO

IL PRESIDENTE ASSONIME FIRMA UN MANIFESTO INSIEME AD ABI, ANIA, FEBAF E CONFINDUSTRIA: «L'ITALIA FACCIA SENTIRE LA SUA VOCE IN EUROPA»

«RISCHIAMO DI DISTRARCI COME NEL PASSATO MENTRE PARIGI E BERLINO SI AGGIUSTANO TRA LORO FARO SU IMMIGRAZIONE ED UNIONE BANCARIA»

ROMA Il caso Embraco è una conferma. Se c'è una priorità da mettere nell'agenda dell'Europa dei prossimi anni è proprio «la riduzione delle disuguaglianze» nel mercato dell'Unione. A partire dal gap profondo sui salari. Perché in quell'«Europa sociale» in cui l'Italia delle imprese vuole avere voce in capitolo, dice Innocenzo Cipolletta al *Messaggero*, «non si può accettare tanta differenza di trattamento dei lavoratori». Il presidente di Assonime ieri ha diffuso una sorta di manifesto delle imprese italiane sull'Europa sottoscritto da Abi, Confindustria, Ania e Febaf. Un documento in undici punti che racconta la visione delle imprese, delle banche, delle assicurazioni, ma anche della finanza alternativa sulla rotta da imboccare a Bruxelles

e sul ruolo che può e deve avere l'Italia per spingere la rotta giusta. E non a caso è stato diffuso in coincidenza con il caso Embraco. Nella lotta alle asimmetrie, ma anche nella sfida all'occupazione, nella gestione dell'immigrazione e delle politiche di integrazione, fino a quell'Unione bancaria da completare senza modifiche al trattamento dei titoli di Stato, per arrivare a un'attività militare comune, utile nella lotta al terrorismo ma anche alla spinta della tecnologia.

Dunque, in cima alla lista delle priorità c'è la lotta al dumping sociale, dicono le imprese, proprio mentre Embraco insiste sulla delocalizzazione in Slovacchia. «Basta con la concorrenza sleale», rincara Cipolletta, «vanno stabiliti livelli minimi di salario». Anzi, «è un passo obbligato considerati i passi da gigante che farà sempre l'automazione». Perché certi incentivi possono essere preziosi.

TROPPO DILIGENTI

E «ben vengano le legislazioni di favore di Paesi che partono in svantaggio», spiega il presidente di Assonime. «Ma gli abusi non sono accettabili». Basta pensare alla «diligenza dell'Italia nel rispettare la normativa sugli aiuti di Stato». Ne abbiamo fin troppa. Mentre c'è chi «riesce a concedere i terreni gratuitamente» senza comparire nella lista nera degli aiuti di Stato. Dunque, l'Europa serve a proteggere le imprese, dice il documento, «non è una minaccia». E una certa vigilanza sugli abusi è indispensabile. «Purché certe decisioni tornino in ca-

po alla politica, chiamata a giudicare caso per caso», sottolinea ancora Cipolletta. «Non serve dunque un vigile urbano che stacca puntuale la multa, nemmeno la semplice verifica di un algoritmo. Parlamento, Commissione e Consiglio Ue devono riappropriarsi delle loro competenze».

Il punto è che ora più che mai l'Italia non può essere tagliata fuori. Non può subire quanto si decide tra Berlino e Parigi. «Il mondo della finanza e delle imprese chiede di non rivedere il film del passato. Certe disattenzioni sono costate care. Fino a che punto lo abbiamo visto con il fiscal compact e la nuova normativa bancaria. Ora più che mai l'Italia deve avere un ruolo attivo, deve far sapere come la pensa e deve avere il suo peso nei cambiamenti in atto in Europa». Perché ora? «Perché accanto ai grandi tavoli aperti tra Francia e Germania, ci sono molti altri tavoli tecnici che dietro le quinte lavorano già da tempo ad alcune svolte per l'Unione dopo la Brexit. E lo fanno senza Italia». Insomma, «l'Europa sta andando avanti e l'Italia non può rischiare di essere di nuovo assente per poi recuperare affannosamente il terreno perso. Tra campagna elettorale e nuovo governo, il Paese rischia davvero di perdere sei mesi fatali di attenzione». Un messaggio al governo? «Al governo e all'opinione pubblica. Perché l'Europa è un cantiere sempre aperto e gli aggiustamenti sono decisi dai Paesi che hanno un ruolo attivo».

R. Amo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Innocenzo Cipolletta, presidente di Assonime

